

Rinascente e Finiper in cordata col colosso della Lega che da marzo, intanto, apre i suoi primi discount

Coop: 1.000 miliardi per gli «iper» Standa

Per Euromercato scendono in campo le Coop con un'offerta di oltre 900 miliardi. Per l'occasione le coop di consumo della Lega si sarebbero alleate con Rinascente e Finiper (Brunelli). Barberini: «Un'offerta alta ma dobbiamo difenderci dagli stranieri». Curiosamente polemica la reazione della Standa: «Siamo stupiti che qualcuno date ufficialmente certe notizie». Forse perché si preferiva cedere agli stranieri, magari ai francesi di Auchan?

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

■ ASTI. «Sul piatto abbiamo messo più di 900 miliardi. È un'offerta rilevante, così rilevante che metterla in seno imbarazzo chi voglia far finire il gruppo in mani straniere: il presidente di Coop Ivano Barberini è titubante ma poi conferma. Il colosso della distribuzione targato Lega delle cooperative ha deciso di lanciarsi in cooperazione con la conquista di Euromercato, la catena di supermercati messa in vendita dalla Standa del cavalier Berlusconi. E lo fa con un'offerta, quasi mille miliardi, che non sarà facile rifiutare. In ogni caso, Coop vuol stringere i tempi. «La nostra proposta è valida fino al 19 dicembre - spiega ancora Barberini -. Vogliamo dalla Standa la manifestazione di disponibilità a trattare entro quella data».

«Firmiamo gli stranieri»

La riunione decisiva per l'assalto ad Euromercato si è svolta mercoledì sera. Da una parte i massimi dirigenti di Coop, Barberini in testa; dall'altra gli amministratori di due società della grande distribuzione alleate con la Lega in questa avventura. Di chi si tratta? I dirigenti di Coop non parlano, ma Rinascente e Finiper sarebbero Rinascente (Agnelli) e Finiper (famiglia Brunelli). Nel patto Coop contribuirà per il 55%, i due soci per il 45%. Ipermercato, controllato al 100% da Standa, è costituito da una cate-

na di 7 ipermercati con un fatturato di 1.250 miliardi ma con una redditività che lascia alquanto a desiderare. I tre complessi del Milanese (Assago, Paderno, Carugate) costituiscono le roccaforti «storiche» del gruppo, anche se quei che dovevano dare sembrano ormai averlo dato. Problemi del tutto opposti hanno invece le due nuove strutture di Torino (Le Gru) e di Casalecchio nel Bolognese. Sono centri nuovissimi ma devono ancora dimostrare la loro reale redditività. Concludono il gruppo i due complessi di Tavagnacco (Udine) e Casoria nel Napoletano.

Un po' troppo 1.000 miliardi per una struttura a chiaroscuro come Euromercato? «Sono molti - ammette Barberini -. È un'offerta che noi consideriamo al di sopra del valore reale di mercato, al di sopra di quel che normalmente si pagherebbe per una struttura di questo tipo». E allora, perché tanta «generosità»? «Perché vogliamo evitare che finisca in mani straniere. Loro possono permettersi di comprare con moneta non svalutata: noi dobbiamo difenderci evitando che le multinazionali la facciano da padrone nel mercato italiano. Non vogliamo porre barriere all'Europa, ma fare i nostri interessi, della nostra rete di distribuzione, ma anche dell'industria alimentare italiana».

In effetti, interessati ad Euromer-

cato sono anche molte di gruppi. «Abbiamo avuto decine di offerte, nazionali ed internazionali», ammettono alla Standa. In realtà, in pole position paiono soprattutto gruppi stranieri, in particolare i francesi di Auchan, particolarmente aggressivi in questo momento sulla piazza italiana. Per loro, conquistare Euromercato vorrebbe dire installarsi in un importante cavallo di Troia verso la conquista di una posizione di leadership sul mercato di casa nostra. Di qui la risposta «difensiva» della Lega e dei suoi alleati. In ogni caso, la nuova cordata non gestirà insieme i 7 ipermercati: «Non ho mai visto un'alleanza tra diversi distributori funzionare anche nella gestione», osserva Barberini. In caso di conquista, dunque, il gruppo verrà smembrato. Non è nemmeno da escludere che gli immobili vengano successivamente ceduti mantenendo alle Coop la pura attività commerciale.

Curiosamente stizzita la reazione della Standa: «Ci stupiamo che una delle cordate interessate ufficialmente ad Euromercato esprima ufficialmente di fronte alla stampa le proprie intenzioni». Strano stupore, visto che un'offerta da oltre 900 miliardi non può che fare piacere. O forse la proposta delle Coop viene a rompere le uova in un pianire già predisposto, magari per i francesi?

Via con i discount

La Coop, in attesa che si intolga il «no» di Euromercato, ha sciolto il via all'operazione discount. Dice il numero: si chiameranno «Dicoop». E il numero: 300. Apriranno dal marzo prossimo al ritmo di due alla settimana sino a costituire un primo nucleo di venti. Nel '95, poi, apriranno altri 54 nuovi punti vendita per un investimento complessivo di 3.300-3.800 miliardi in tre anni.



La sede del Credito Romagnolo a Bologna

Credit: ecco l'offerta Rolo

Parte il 19 la più grande opa italiana

NOSTRO SERVIZIO

■ MILANO. Partirà il 19 dicembre per chiudersi il 16 gennaio l'offerta pubblica di acquisto, la più grande mai lanciata in Italia, che il Credito Italiano lancia sul Credito Romagnolo. Il Credit - si legge nel prospetto che oggi viene pubblicato su alcuni quotidiani - intende acquistare il 63,66% del Rolo. Attualmente ne possiede il 2,05% e il quantitativo minimo per l'accettazione dell'offerta, a 20 mila lire per azione, è del 48,24% del capitale sociale della banca bolognese. Se si dovesse superare la quota oggetto dell'offerta la percentuale minima del riparto sarà del 65% per ciascun aderente. L'offerta sarà inefficace se entro un termine massimo di novanta giorni da quello di chiusura non sarà stata omologata e iscritta nella delibera assembleare del Rolo che dovrà sopprimere la clausola statutaria che limita il possesso azionario al 10% del capitale.

Proprio per agevolare la positiva conclusione dell'offerta, che sarà per un ammontare massimo di 2.784 miliardi, gli aderenti conferiranno agli intermediari una procura speciale per la richiesta di convocazione dell'assemblea straordinaria del Rolo, che potrebbe così tenersi entro febbraio '95. Anche il prezzo sarà pagato in contanti 5 giorni dopo l'iscrizione della relativa delibera. Gli intermediari incaricati saranno 19 e tra questi sono presenti anche la Cariplo e la Cassa di Risparmio di Bologna, cioè coloro che non hanno finora escluso di poter lanciare una contro-offerta sulla banca bolognese. I fondi necessari al finanziamento dell'offerta - si spiega nel prospetto - saranno reperiti per 1.520 miliardi grazie al recente aumento di capitale, e per la parte rimanente (1.200 miliardi) con «mezzi liquidi disponibili». A garanzia dell'opera-

zione, il Credit ha accantonato titoli di stato per 3.063 miliardi, pari al valore massimo dell'offerta aumentato del 10% circa.

Nel prospetto si precisano poi gli impegni presi nei confronti di manager e soci del Gruppo Bancario Rolo e del Rolo spa. Il consiglio di amministrazione sarà di 17 membri, con la conferma di presidente e vicepresidente, che saranno però affiancati da un altro vicepresidente di nomina Credit. Altri 10 membri saranno designati dalla banca milanese, mentre i rimanenti 4 dal presidente in rappresentanza degli azionisti di minoranza. Il comitato esecutivo sarà invece di 7 componenti, tra cui il presidente e i due vicepresidenti, 3 membri di nomina Credit e uno del presidente. Gli accordi sugli organi sociali saranno in vigore limitatamente al primo triennio successivo all'Opa. Confermata l'introduzione di una clausola statutaria che prevede il voto favorevole dell'80% degli ammi-

stratori per deliberare in materia di partecipazioni, ristrutturazioni, fusioni e diritti di voto in caso di assemblee per la fusione del Gruppo Bancario Rolo nel Credit o sue controllate. Nei primi 4 anni lo Statuto del Gruppo Bancario Rolo prevederà anche il voto favorevole dell'80% del capitale per la fusione nel Credit o controllate e per cambiate oggetto sociale, denominazione, attività benefiche e cessione della maggioranza della banca. Tra gli impegni, verrà mantenuta l'identità del Rolo e favorita la sua espansione nella dorsale orientale. Quanto ai dividendi, dal '94 al '99 la banca bolognese distribuirà il 55% dell'utile netto consolidato.

L'acquisto del Rolo, si spiega nel prospetto, trova la sua spiegazione nell'insufficienza per la banca milanese di uno sviluppo per linee ininterrotte, nella solidità del Rolo e nella complementarietà operativa e strategica tra i due gruppi, per i quali non è prevista la fusione.

Più turni, più occupati. Domani incontro azienda-sindacati

Alla Teksid di Carmagnola è scontro sulle domeniche

Termoli e Merloni oggi si mobilita il «fronte del no»
Settimana cruciale

Il fronte del «no» della Fiat di Termoli e della Merloni di Caserta sarà riunito oggi nella cittadina adriatica molisana. Mentre i sindacati confederali, Cisl e Fim, si affermano al tentativo di ricompattare la base sull'«intesa raggiunta con la casa automobilistica, lo Stai-Cobas persiste nella sua dura linea di opposizione. Oggi, a Termoli, sono previsti un corteo e un comizio, cui prenderanno parte anche gli operai della Merloni di Caserta, che hanno bocciato la riorganizzazione dell'orario di lavoro. Intanto, aumenta il numero delle istituzioni molisane che invitano gli operai Fiat a riscoprire la vicenda. In un ordine del giorno, la giunta della Provincia di Campobasso ha chiesto alle parti in causa di «pervenire ad un positivo epilogo della vertenza». Secondo l'amministrazione, dire «no» a 400 posti di lavoro e a nuovi investimenti, significa andare in controtendenza a quella che è la reale situazione della provincia e della regione, attraversate da una profonda crisi socio-economica. E da domani settimana decisiva: in mattinata, dopo l'incontro della Fiom con il segretario della Cgil Sergio Cofferati, vertice delle segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm per decidere come andare alle assemblee con i lavoratori, che dovrebbero svolgersi da mercoledì. Ancora incerta la controversia raccolta di firme a sostegno dell'intesa con la casa automobilistica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

■ TORINO. E tre. Dopo aver ottenuto i sabati lavorativi a Melfi, dopo esserci quasi riusciti a Termoli, adesso la Fiat ci prova con la Teksid-ghisa di Carmagnola, presso Torino. Con un'aggravante: che questa volta non si dovrebbe solo lavorare al sabato, ma anche alla domenica. La Teksid-ghisa infatti è una fonderia, nella quale quasi un terzo degli oltre mille operai già lavorano al sabato, alternandosi su 18 turni settimanali. Se il resto della maestranza passasse a 18 turni, loro dovrebbero ruotare su 21 turni, venendo in fabbrica pure nelle festività domeniche. E si tratta degli operai che fanno i lavori più gravosi e nocivi: gli addetti ai forni, gli «smaterozzatori» che tolgono le sbavature dai getti di ghisa usando martelli pneumatici in un turbine micidiale di polvere.

In cambio di questo peggioramento del massacrante lavoro in fonderia, la Fiat offre 150 nuove assunzioni con un investimento di 70 miliardi. E per avere subito un accordo che le conceda via libera ha «convocato» per domani presso l'Unione Industriale di Torino le segreterie nazionali e piemontesi dei metalmeccanici. A questo diktat aziendale sarà data l'unica risposta possibile: «L'accordo interconfederale del 29 luglio stabilisce che orari e turni in uno stabilimento sono materia di competenza della Rappresentanza sindacale unitaria. Quindi la Fiat vada a trattare con i delegati di fabbrica».

Da parte loro i delegati della Teksid-ghisa sono pronti a negoziare ed hanno preparato una piattaforma che in settimana sarà sottoposta all'approvazione dei lavoratori. La Rsu rifiuta il lavoro alla

domenica, che si può evitare impegnando un numero maggiore di squadre, come si è fatto a Melfi. Non rifiuta invece il lavoro al sabato, ma certamente non alle condizioni dell'azienda. «Non è vero», spiega un delegato - che la Fiat proponga uno scambio equo tra maggior utilizzo degli impianti e maggior occupazione, come purtroppo sostiene anche qualche sindacalista nazionale. Nelle due fonderie Teksid di Carmagnola, quella per la ghisa e quella per l'alluminio, lavoravano 3.330 persone nel 1980. Adesso ce ne sono solo 2.560. Le 150 assunzioni offerte dalla Fiat recupererebbero appena un quinto dei 770 posti persi. Con una produzione, va aggiunto, che è aumentata: oltre a fare basamenti e testate di motori per la Fiat-Auto, la Teksid ha acquisito una grossa commessa dalla inglese Lucas.

Ma c'è di peggio. Le 150 assunzioni offerte dalla Fiat non basterebbero a coprire gli organici di tre turni di lavoro in più. Ci vorrebbero almeno 350 operai in più. Altrimenti salterebbero i riposi compensativi che spettano durante la settimana a chi lavora il sabato e fatalmente gli operai andrebbero sei o sette giorni di fila in fabbrica. In una fabbrica, per giunta, dove c'è già un terzo della maestranza che fa il terzo turno fisso, cioè lavora sempre di notte. «Se accettassimo queste condizioni di lavoro in cambio di una manciata di assunzioni», conclude il delegato - centinaia di altri giovani che potrebbero avere un posto nmarrebbero fuori dei cancelli. Contrariamente a quanto è stato detto nel caso di Termoli, la strada per difendere l'occupazione è impedire lo sfruttamento di chi già lavora».

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 1997 per i triennali e il 1° agosto 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,17% e al 10,42% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto: all'atto del pagamento (16 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.